

Visita a Naher Bared camp

aprile 2019

A 12 anni dalla sua completa distruzione, solo un quinto degli otto lotti del campo è stato ricostruito – riferisce il direttore dell'area Nord di Assumoud Abdallah Barakee, e non si fermano le lamentele degli abitanti residenziali per la superficie ridotta della nuova casa loro assegnata rispetto a quella perduta. I nuclei familiari sono grandi e talvolta gestire la convivenza in uno spazio ancora inferiore a quello di prima, diventa veramente difficile.

Nonostante ciò la visita al campo, praticamente un cantiere in costruzione, ci restituisce una sensazione piacevole di fronte ai colori vivaci con cui sono tinteggiati gli edifici. Sembra che il grigio che caratterizza le case dei palestinesi finalmente sia stato abbandonato. I problemi sono sempre gli stessi e i diritti lontano dall'essere accordati dal governo libanese. Inoltre, continua Barakee, mentre una casa si ricostruisce ciò che sta risultando difficile da gestire sono le relazioni tra le persone. Si registra un aumento della litigiosità tra i bambini, nella famiglia, tra i vicini. La missione di Assumoud diventa sempre di più una sfida per fronteggiare tutti questi avvenimenti. L'accoglienza al gruppo è stata calorosa, come d'abitudine. Nel pomeriggio il gruppo è stato ricevuto in una delle nuove abitazioni dove la coppia palestinese, padre infermiere e mamma casalinga, 11 figli e con un ricordo vago della Palestina da dove sono usciti a soli 2 anni, si augura solo la pace e augura al mondo e a tutti i popoli di vivere in pace come si faceva in Palestina dove la tolleranza per tutte le religioni, compresa quella ebraica, era la base della loro convivenza.